

che si discute. Si tratta di lavori pubblici, donde la necessità di discutere non solo quello che si propone, ma anche quello che non si propone, i lavori che si stabilisce di fare e quelli che si vogliono rinviare. Il campo perciò è vasto e la discussione appassionata, e su questo vasto campo consenta il ministro che io sollevi qualche dubbio e faccia qualche domanda, anche sui lavori di cui non si parla nel progetto, o di cui si parla in modo incompleto: è appunto questo il verso di poter parlare di quello che c'è. E parlo con sentimento di viva simpatia per l'uomo, per la sua grande attività, di cui ha dato varie prove, per la sua competenza indiscutibile. Il dissenso politico permane; ma esso non impedisce nessuna manifestazione di vera e sincera fiducia nella competenza tecnica del ministro, di cui ha dato una serie di prove, che io sono sicuro continuerà a dare in avvenire.

Il ministro può essere sicuro che, mettendo da canto le questioni puramente politiche, non da parte soltanto del modesto oratore che adesso parla, ma da parte di molti altri che similmente dissentono dall'onorevole Tedesco nel giudicare la situazione politica attuale, si vede con grande simpatia l'attività, la competenza, il grande interesse, che l'onorevole Tedesco mette nello sviluppo dei lavori pubblici in Italia. Queste parole esprimono esattamente il pensiero mio e di altri, ed io doveva pronunziarle, prima di enunciare alcuni dubbi che derivano da questo progetto di legge.

Il primo dubbio nasce dall'esecuzione della legge del 4 dicembre 1902, che fissò una anticipazione di 25 milioni per lavori pubblici, fino al maggio del 1904. Con il 31 maggio scorso il termine è scaduto. Che cosa resta dei fondi? Che cosa intende di fare il Governo delle anticipazioni? Quali lavori, di quelli fissati con i 25 milioni, sono in esecuzione? Quali di questi lavori saranno continuati con la legge e con gli stanziamenti attuali? Quali saranno continuati con gli stanziamenti dei 25 milioni? Io ricordo che, in base a quella legge, vi furono nove decreti, se non sbaglio, di prelevamento di fondi, per la cifra complessiva di 25 milioni; e mi piace ricordare, fra gli altri, il decreto del 14 giugno 1903 che autorizza alcune anticipazioni per esecuzione di alcune opere stradali ed il decreto 3 maggio dello stesso anno, con il quale si autorizzarono una serie di anticipazioni per altre strade. Ora il 31 maggio 1904 è passato, e vi sono dei lavori per i quali sono stati fatti soltanto gli studi, e la cui esecuzione non è ancora cominciata. Per questi lavori valgono o no i prelevamenti fissati con i vari decreti? Si crede necessaria la proroga della legge dei 25 milioni, o no? Dei 25 milioni pochi sono stati veramente spesi, ossia per pochi la relativa spesa è stata stanziata in bilancio; non è esatto ciò che dice sottovoce l'onorevole De Nava che tutti i milioni siano stati spesi, poichè per

tutti è stato decretato il prelevamento, ma solo per pochi vi è stanziamento in bilancio. Che si vuol fare?

La legge dei 25 milioni certamente non fu una bella legge, e la prova che fece dette ragioni alle acerbe critiche che ad essa furono fatte, critiche che si dissero allora prodotto di aperta opposizione politica, ma che erano effetto dell'esame spassionato della legge e della conoscenza dei nostri congegni contabili. Ma fu una legge politica, per mostrare che si voleva dar lavoro nella stagione invernale: il fatto mostrò che si trattava di una lustra, poichè i termini fissati dalla legge sono passati, e noi siamo ancora con molti stanziamenti per lavori che sono solo allo studio e di cui si deve aspettare l'esecuzione. Cattiva legge certamente fu quella, ma io credo che il non rinnovarla sia rimedio peggiore del male, credo che sia pericoloso voler lasciar sospesi molti lavori. È scaduto il 31 maggio del 1904, è scaduta la legge, venga la parola del ministro a rassicurarci intorno alle conseguenze di queste scadenze ed intorno ai lavori che erano stati iniziati per opera di queste anticipazioni.

E passo oltre. Esaminiamo brevemente il progetto attuale del quadriennio.

Evidentemente vi sono molte cose buone, e tra le prime io non ho difficoltà di mettere, perchè sembri ai miei carissimi amici, onorevoli Licata, Fili-Astolfone ed agli altri parecchi che si sono iscritti evidentemente con le stesse intenzioni, i due stanziamenti presentati all'ultima ora, cioè quelli per la Cuneo-Ventimiglia e per una parte della direttissima. Non ho difficoltà di lodare i due stanziamenti, quasi per le stesse ragioni per le quali li hanno biasimati i nostri autorevoli colleghi. Infatti questi si preoccupano che il governo, alla scadenza del biennio fissato dalla legge sulle complementari, non stanzierà le somme correlative agli impegni che si sono assunti per quelle ferrovie. Il fatto dà loro torto: è scaduto il primo anno, è scaduto il termine per l'impegno per la direttissima, ed ecco lo stanziamento; scadrà il biennio, scadranno gli altri impegni per le altre ferrovie complementari, e con lo stesso metodo gli impegni dovranno essere mantenuti. Dobbiamo sentire tutti il dovere di mantenerli, ma l'averne mantenuto uno, non è ragione di critica ed anzi deve essere ragione di compiacenza.

Non si può criticare il Governo perchè alla fine dell'anno ha mantenuto l'impegno scaduto; non gli si può dire che, solo perchè ha mantenuto quest'impegno, verrà meno agli altri. Aspettate la successiva scadenza e allora vedremo se manterrà gli altri impegni. È vero che certe ferrovie risultano da antichissime leggi, ma è anche vero che una legge posteriore, quella del 1902, fissò